

OTTOBRE 2008 €3,00

flair

MONDADORI

incontri fulminanti
**SEX SYMBOL
(MA CON HUMOUR)
COLIN FIRTH
E ROSARIO DAWSON**

un guru disegna il mondo
NORMAN FOSTER

scrittori che stupiscono
**PAUL AUSTER
AMOS OZ
JUNOT DÍAZ**

Speciale moda

NEW
RETRO/TECHNO
GOTICO DARK CHIC

A. MONDADORI ANNO VI - N. 10 - OTTOBRE 2008 - MENSILE - P.I. SEA-SPEED - IN A.P. - D.L. 353/03 ART. 1, COMMA 1, D.C.B. VERONA.



NATO 39 ANNI FA
A SANTO DOMINGO,
FIN DA PICCOLO
DÍAZ VIVE NEGLI STATI
UNITI. NEL 2008
HA PUBBLICATO LA
BREVE FAVOLOSA
VITA DI OSCAR WAO
(MONDADORI).

Junot Díaz:

«Bye bye, latin lover. È TEMPO DI UOMINI SENZA MASCHERA»

*Il vincitore del Pulitzer 2008 mette al centro del suo libro
tombeur de femmes e inguaribili imbranati. Perché
questi stereotipi fanno comodo a tutti. Donne comprese*

di Valeria Vignale foto Merlijn Doornik

d «Ognuno di noi sfrutta le fortune che ha: simpatia, bellezza, ricchezza. Ecco il passaporto per sentirsi felicemente sexy»

ue ragazzi, due pianeti. Uno, inguaribile sciupafemmine, racconta la storia dell'altro, che è il suo rovescio, impacciato e snobbato dalle donne, vergine, con il chiodo fisso del sesso e il sogno di un amore impossibile. Sono i personaggi di *La breve favolosa vita di Oscar Wao* (Mondadori), il romanzo di Junot Diaz (dominicano cresciuto negli Usa) che ha vinto il premio Pulitzer per la letteratura. Sullo sfondo c'è la saga di una famiglia dominicana inseguita da una maledizione del dittatore Trujillo, mentre la storia dei due ragazzi, tra il comico e il tragico, vede due modi estremi di relazionarsi alle donne come facce della stessa medaglia: tanto l'imbrattissimo Oscar quanto il *tombeur des femmes* Yunior sono cresciuti (in America) con il fantasma del macho che la tradizione, latina e non solo, vuole come modello di virilità. «Nella vita sentimentale siamo tutti ancora influenzati profondamente da quell'idea di uomo», dice il trentanovenne autore, che è anche docente di scrittura creativa al Massachusetts Institute of Technology.

Quella del latin lover è una maschera datata o continua a sedurre le donne?

«Io la vedo come una calamita che attrae ognuno di noi in modo differente. Nel romanzo, Yunior è prigioniero di quella maschera, mentre Oscar, che è nudo e puro, non riesce a metterla neppure quel poco che basterebbe a farsi accettare un po' di più dal mondo. Tutti si sentono rassicurati dai modelli conosciuti, anche se si tratta di forzarne. La gente, donne comprese, non ama quelli che non corrispondono agli stereotipi che ci si aspetta».

E che relazione ha tutto questo con l'amore?

«Vivere l'amore significa far cadere tutte le maschere. Solo così si conquista la profondità, l'intimità con l'altro. Per questo il titolo del romanzo è un omaggio a Oscar Wilde (i sudamericani storpiano la pronuncia in "Wao", ndr): lo scrittore fu distrutto proprio dalla scelta di essere se stesso, senza finzioni, fino in fondo».

Essere autentici fa paura soprattutto agli uomini?

«Certo, perché si sentono più vulnerabili. Cosa che fa a pugni con il modello di maschio inflessibile, messo sotto accusa dal femminismo».

Appunto. Dopo femminismo e rivoluzione sessuale ci sarà pure un modo diverso, meno schematico, di essere uomini?

«Teoricamente ci sono più variazioni sul tema. Ma le mutazioni nella vita di coppia sono molto più lente di quanto diciamo e crediamo. I singoli individui potranno raccontarsi di essere diversi, ma i cambiamenti sono reali solo quando sradicano le abitudini quotidiane di una collettività, non certo di poche persone. E questo fenomeno di trasformazione collettiva non lo vedo ancora».

Lei, da ragazzo, ha seguito il copione molto latinoamericano del playboy?

«Sarebbe troppo facile spiegare tutto attraverso i retaggi culturali. Però mi piacevano le ragazze e mi divertivo. D'altronde ciascuno sfrutta le sue fortune, simpatia, bellezza, ricchezza. Il privilegio che hai in dote, qualunque sia, spinge in una direzione. Mia sorella, che è un'avvocata senza peli sulla lingua, lo spiega bene. Lei dice che in Europa è vista come una ragazza esotica e, quando vuole divertirsi, va proprio nei paesi dove il suo "passaporto è più sexy", come dice lei. Ognuno di noi tende alla realtà più accogliente, dove il suo "tasso di cambio", umanamente parlando, gli è più favorevole».